



Il libro Mia Couto, il realismo magico in terra d'Africa

Valensise a pag. 23

A sinistra, Mia
Couto, 69 anni

“Terra sonnambula” dello scrittore mozambicano Mia Couto racconta le conseguenze della guerra civile con uno stile che deriva dallo spiritismo e dalla tradizione popolare

Nel realismo magico dell’Africa profonda

Marina Valensise

Muidinga è un ragazzino e Tuahir un vecchio che si fa chiamare zio, ma che in realtà è suo padre, anche se non quello biologico. Sono i due relitti della guerra civile in Mozambico che attraversano una terra desolata, fra cadaveri in putrefazione, carcasse di animali, villaggi rasi al suolo, campi di manioca devastati. Una notte, si rifugiano in un autobus inendiatto, e quello che inizia come un romanzo di Cormac McCarthy all'improvviso si dilata al fantastico sudamericano e al realismo magico, producendo grappoli di storie, romanzi nel romanzo.

RAZZIE

Perché su quell'autobus Muidinga trova i quaderni di Kindzu, un altro ragazzino vittima come lui della guerra e delle razzie dei miliziani che stravolgono le famiglie e la mente delle persone. Tutto sembra precipitare nel cono d'ombra della malattia mentale, quando il racconto si colora di magia. Mia Couto, scrittore e biologo mozambicano, autore fra i più famosi dell'area lusofona, venerato da Paulo Coelho,

adorato da Luis Sepúlveda come «un poeta che trasforma la storia del suo paese in una grande metafora della speranza e della magia, per combattere una realtà sinistra», in *Terra sonnambula* attinge a piene mani allo spiritismo, al folklore e alle tradizioni popolari della sua terra, per inventarsi una profusione inarrestabile di trame.

I QUADERNI

Non solo intreccia la storia di Muidinga e Tuahir con quella di Kindzu, di cui i due leggono i quaderni per vincere l'angoscia della notte. Ma, come un abile giocatore che mischia due mazzi di carte per farne uno solo, Couto alterna di continuo gli episodi di guerra, la ferocia dei soldati, la strage dei civili, divisi fra etnie, bianchi, neri e indiani che si guardano in cagnesco, e la forza prodigiosa dell'animismo.

I SOGNI

Primo motore del racconto sono i sogni premonitori come quelli del padre di Kindzu, che lo spingono il povero pescatore a nascondere nel pollaio il figlio più piccolo, Junhito, per sottrarlo alla morte violenta, salvo poi farlo impazzire e condannarlo alla

deriva il giorno in cui scopre che il pargoletto, cresciuto razzolando come una gallina sino a esprimersi solo per pigolii, è scomparso. Ecco poi entrare in scena come un modello di vita i *naparama*, i guerrieri benedetti dagli stregoni, che lottano contro i signori della guerra con lance, zagaglie appuntite, archi e frecce, invulnerabili ai colpi degli avversari. Ecco gli *glipoc*, i fantasmi dei morti che godono delle sofferenze dei vivi, e spuntano fuori come ombre fumanti per scavare una fossa in cui fare entrare i vivi.

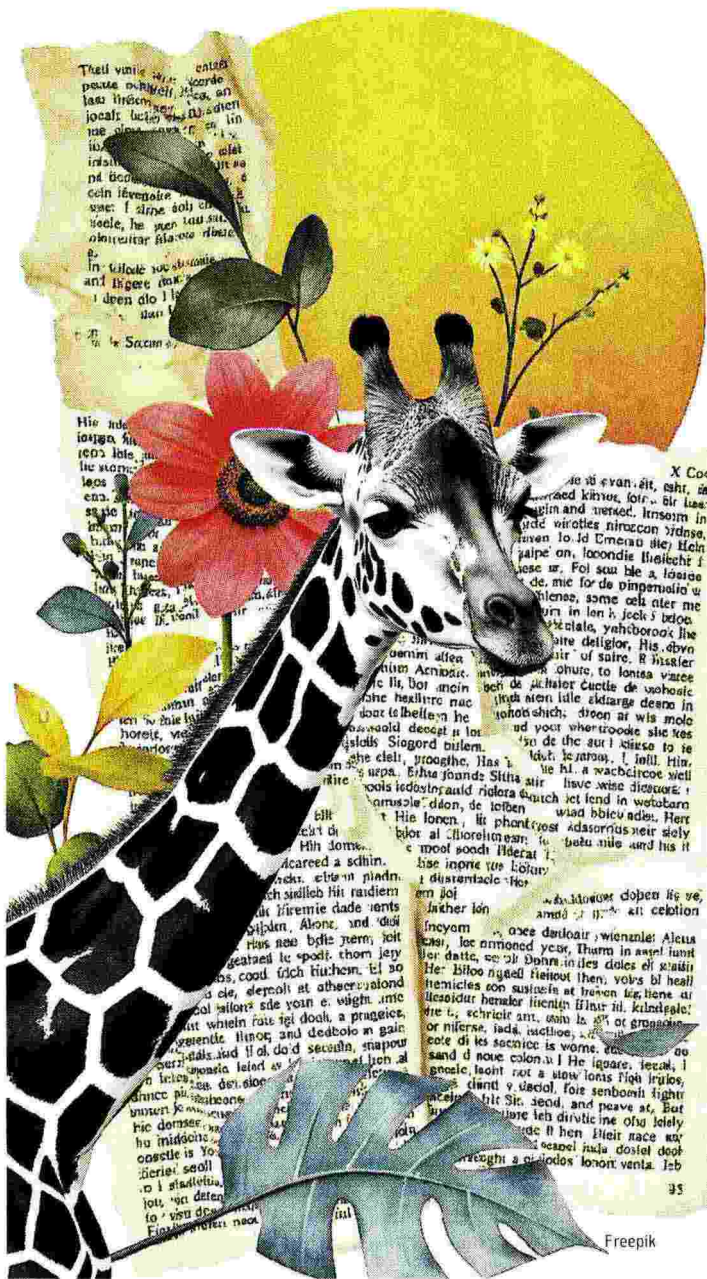
CORSA

«Il suolo di questo mondo è il tetto di un mondo che sta sotto, e così di seguito fino a arrivare al centro dove si trova il primo dei morti». Così, slittando di continuo dalla realtà all'immaginazione, in un pullulare di mogli condannate al silenzio, figli abbandonati, padri adottivi che abusano delle figlie, prostitute cieche che si ritrovano in mano le orecchie mozzate del loro cane, la fantasia galoppa fra i rumori della guerra e il mondo dei sogni, «lettere che mandiamo alle nostre altre vite», e in questa corsa a briglia sciola, finisce per



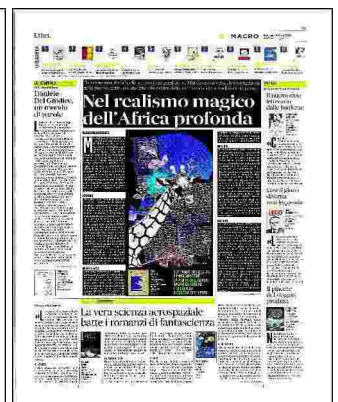
attraversare varie trame e diversi personaggi, legandone i destini all'insegna dello stesso culto delle radici e della ricerca un'o-

rigine certa per sfuggire la violenza della storia attingendo alle risorse dell'io riconciliato con sé stesso.



MIA COUTO
Terra
sonnambula
SELLERIO
A cura di Vincenzo
Barca
268 pagine
16 euro
☆☆☆

**SLITTANDO TRA REALTÀ
E IMMAGINAZIONE,
LA PENNA DELL'AUTORE
AMATO DA COELHO
E SEPULVEDA
SI COLORA DI STUPORE**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157